



**COLLEGIO REGIONALE GUIDE ALPINE E VULCANOLOGICHE
DELLA CAMPANIA**

**PIANO TRIENNALE INTEGRATO
PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA
TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ**

TRIENNIO 2025 - 2027

Redatto dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Sig. Guglielmo PISCOPO

Piano approvato dal Consiglio Direttivo con delibera n. 3 del 21 febbraio 2025

SOMMARIO

INTRODUZIONE	3
SEZIONE UNO LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	5
1 INTRODUZIONE e CENNI STORICI	5
2 STRUTTURA ORGANIZZATIVA	6
3 OBIETTIVI	7
4 STRUTTURA DEL PIANO TRIENNALE	8
5 DESTINATARI DEL PIANO	9
6 QUADRO NORMATIVO	11
7 LA METODOLOGIA SEGUITA	14
7.1 individuazione delle aree di rischio	14
7.2 valutazione del rischio ed adozione delle misure di prevenzione	15
8 ULTERIORE GESTIONE DEL RISCHIO	22
8.1 Individuazione delle misure di prevenzione	22
8.2 Attività di controllo e monitoraggio	23
9 PRINCIPI ETICI	24
10 MISURE SPECIFICHE	28
SEZIONE DUE LA TRASPARENZA	34
11 INTRODUZIONE E FONTI NORMATIVE	34
12 CONTENUTI	35
ALLEGATI	
All 1 Registro dei rischi	
All 2 Whistleblowing	
All 3 Schema elenco obblighi trasparenza	
All 4 Piano Formazione	
All 5 Misure di prevenzione	
All 6 Piano dei controlli	
All 7 Verbale e schede	
All 8 Modello segnalazioni	

INTRODUZIONE

Il presente documento costituisce il Piano Triennale Integrato per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (PTPCT) del Collegio regionale guide alpine e vulcanologiche della Campania per il triennio 2025 – 2027.

È stato redatto sulla base delle normative vigenti in materia e delle indicazioni e raccomandazione dell’Autorità Nazionale Anti Corruzione (ANAC).

In particolare, si è tenuto conto delle disposizioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel d.lgs. 33/2013 (come modificati dal D.Lgs. 97/2016), e nel decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 (recante Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni), come modificati dal decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 e nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA).

Inoltre, il piano tiene conto dei provvedimenti adottati nel corso del 2017 in materia di prevenzione della corruzione, tra cui la legge 30 novembre 2017 n. 179 recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un lavoro pubblico o privato", che disciplina in via definitiva il cd. "whistleblower".

Più precisamente con riferimento ai Collegi e Ordini professionali si ritiene utile richiamare il Comunicato del Presidente ANAC del 6 luglio 2016:

“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”, ha tra l’altro, modificato numerose disposizioni del d.lgs. 33/2013 in una logica di semplificazione degli oneri e, nel contempo, di maggiore accesso a dati e documenti detenuti da soggetti pubblici. In particolare, nell’introdurre l’art. 2 bis, co. 2, lett. a) del d.lgs. 33/2013, la nuova disciplina ha chiarito che il regime della trasparenza previsto per tutte le pubbliche amministrazioni si applica anche agli ordini professionali “in quanto compatibile”. Il medesimo decreto legislativo, introducendo il co. 1 bis dell’art. 3 del d.lgs. 33/2013, ha previsto che l’Autorità, con il Piano nazionale anticorruzione, “può precisare gli obblighi di pubblicazione e le relative modalità di attuazione in relazione alla loro dimensione organizzativa e alle attività svolte prevedendo, in particolare, modalità semplificate per i Comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti, per gli ordini e i collegi professionali.”. Ai sensi dell’art. 2, co. 1 bis del novellato d.lgs. 33/2013, inoltre, l’Autorità, sentito il parere del Garante per la protezione dei dati personali nel caso siano coinvolti dati personali, può, con una particolare procedura pubblica, identificare dati e informazioni per i quali la pubblicazione in forma integrale è sostituita con quella di informazioni riassuntive, elaborate per aggregazione, salvo il diritto di accesso generalizzato, ex art. 5 d.lgs. 33/2013, ai documenti nella loro integrità. Ai sensi dell’art.

42 del d.lgs. 97/2016, le amministrazioni e gli enti hanno sei mesi per adeguarsi alle novità del decreto in materia di trasparenza. Nel PNA, approvato dall'Autorità il 6 luglio 2016 – e, in conformità a quanto previsto dall'art. 1 co. 2bis della legge 190/2012, in attesa dei pareri della Conferenza Unificata e del Comitato interministeriale di cui all'art. 1 co. 4 della medesima legge - è stato previsto che, nel periodo transitorio, cioè fino al 23 dicembre 2016, l'attività di vigilanza dell'ANAC avrà ad oggetto gli obblighi di trasparenza non modificati dal d.lgs. 97/2016, salvo riprendere, anche per gli altri, dopo detta data. Per quanto concerne gli ordini e i colleghi professionali, si ricorda che il Consiglio dell'Autorità, con la delibera n. 380 del 6 aprile 2016 aveva deciso di differire il termine ultimo degli adempimenti disposti da ANAC nei loro confronti, con riferimento agli artt. 14 e 22, dal 31 marzo 2016 fino all'entrata in vigore delle disposizioni correttive del d.lgs. 33/2013. In considerazione di quanto previsto dal d.lgs. 97/2016 con riferimento agli ordini professionali, del contenuto del PNA nonché della necessaria adozione di Linee guida da parte di ANAC, il predetto termine è da intendersi ulteriormente differito fino al 23 dicembre 2016. Autorità Nazionale Anticorruzione Presidente Quanto, infine, alla prevenzione della corruzione si richiama l'approfondimento specifico del PNA 2016 nel quale si definiscono gli obblighi degli ordini e dei colleghi professionali sulla necessaria adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, comprensivo delle misure di attuazione degli obblighi di trasparenza.

Il Collegio ha individuato la figura del Responsabile Unico della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza Amministrativa nella persona del Sig. Guglielmo PISCOPO, giusto atto di nomina delibera n.7 del 10 giugno 2024.

Tale scelta è stata assunta tenendo conto del fatto che, sebbene la vigente normativa (art. 1 comma 7 Legge 190/2012) preveda di norma la nomina di un dirigente in servizio, non è presente, allo stato attuale, una figura dirigenziale nella pianta organica dell'ente. Tuttavia, si è riscontrato che il nominato, componente del Consiglio Direttivo, possiede i requisiti necessari per adempiere al ruolo di RPCT.

La conferma della nomina viene comunicata all'ANAC nelle modalità indicate dall'Autorità.

Il Collegio adempie ai propri obblighi di cui alle norme sopra richiamate attraverso la nomina del proprio Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT) e l'adozione del presente PTPC.

Il documento che segue è stato redatto nel rispetto delle norme sopra richiamate, delle indicazioni dell'Autorità e in allineamento con la struttura organizzativa ed operativa del Collegio. Il Presente Piano integrato si articola in due Sezioni separate specificamente dedicate la prima al tema della prevenzione della corruzione e la seconda alla trasparenza.

SEZIONE UNO LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1 INTRODUZIONE E CENNI STORICI

Il Collegio Regionale Guide Alpine e Vulcanologiche della Campania è un Ente Pubblico a carattere territoriale. La definizione giuridica è: Organo di Autogoverno e Disciplina della Professione.

Lo Stato con la Legge Quadro n.6 del 2 gennaio 1989 e ss.mm.ii., riconosce nella Guida Alpina, nell'Aspirante Guida Alpina, nella Guida Vulcanologica e nell'Accompagnatore di Media Montagna le uniche figure professionali che possono offrire a terzi prestazioni di accompagnamento in ambiente montano e vulcanico, e l'insegnamento delle tecniche escursionistiche, alpinistiche e scialpinistiche.

Al proprio interno vi sono due abilitazioni:

- la Guida Alpina svolge professionalmente le attività di accompagnamento di persone in ascensioni sia su roccia che su ghiaccio o in escursioni in montagna e su vulcani, in ascensioni sci-alpinistiche o in escursioni sciistiche, come pure l'insegnamento delle tecniche alpinistiche e sci-alpinistiche
- La Guida Vulcanologica svolge professionalmente le attività di accompagnamento di persone in escursioni in montagna e su vulcani o ambienti ipogei di origine vulcanica, con l'esclusione dei ghiacciai e degli itinerari che richiedono l'uso di tecniche e materiali alpinistici, illustrando le caratteristiche dell'ambiente percorso, e l'insegnamento delle tecniche escursionistiche.

Sin dal 1632 si segnala per la prima volta la presenza di Guide che accompagnano escursionisti sul Vesuvio.

Nel 1855 si è avuto il primo regolamento che disciplinava la professione di Guida montana, emanato dal Prefetto di Polizia del Comune di Resina (oggi Ercolano).

Successivamente, nel 1895 è stato emanato il Regolamento delle *Guide del Vesuvio* deliberato dal Comune di Resina, approvato e reso esecutorio dal Prefetto della Provincia di Napoli.

Nel 1986 la Regione Campania con la L.R. n.11 definisce i requisiti per l'esercizio dell'attività professionale di *Guida alpina* e disciplina l'accesso all'attività medesima.

Nel 1989 entra in vigore la Legge Quadro n.6 che inquadra la professione di Guida alpina tra le professioni a carattere "intellettuale" e nasce la figura della *Guida vulcanologica*.

Nel 1991 si insedia il primo Direttivo del Collegio Regionale delle Guide alpine della Campania.

2 STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Il Collegio è governato da un Consiglio Direttivo costituito da cinque membri di cui un presidente (Liberato MADDALONI); un vicepresidente (Luigi MAISTO) e tre consiglieri (Pietro CEFARIELLO; Guglielmo PISCOPO; Cosimo POMPILIO).

Regola un Albo professionisti al quale sono iscritti, allo stato, n.64 guide (n.4 Guide Alpine; n.60 Guide Vulcanologiche).

Organizza e gestisce corsi di formazione

Quanto ai compiti di istituto come, ad esempio, l'iscrizione all'Albo, il richiedente deposita domanda di iscrizione corredata da una serie di documenti ed il Consiglio, verificata la regolarità formale della documentazione esibita ed i requisiti normativi, delibera l'iscrizione.

Pertanto, tenuto conto della peculiarità dell'attività svolta dal Collegio, il presente PTPCT si sottrae ad alcune regole imposte dalla Legge n. 190/2012 per la generalità degli Enti Pubblici ed in particolare per quelli che godono di contributi pubblici ovvero che svolgano attività delegata di incasso imposte o tasse per conto dello Stato ovvero di Enti Territoriali.

In particolare, il piano è stato adottato senza che siano state sentite le associazioni rappresentate nel Consiglio Nazionale dei consumatori e degli utenti; né si è prevista la costituzione dell'Organismo Indipendente di Valutazione (cd. OIV) posto che gli enti pubblici non economici sono tra quelli che l'art. 74 del Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, recante "Attuazione della legge 4 marzo 2009 n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni" esenta da simile obbligo.

Non si sono, altresì, previste, tra le misure di prevenzione, la rotazione degli incarichi per il personale dipendente perché, allo stato il Collegio non ha dipendenti e quindi neppure esiste una pianta organica con definizione specifica delle competenze per singolo dipendente.

Il PTPCT, che entra in vigore successivamente all'approvazione del Collegio e all'inserimento online sul sito istituzionale nella specifica area dedicata e denominata "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE", ha una validità triennale e sarà aggiornato, salve diverse disposizioni o proroghe che dovessero sopraggiungere, annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012.

L'aggiornamento annuale del PTPCT terrà conto dei seguenti fattori:

- l'eventuale mutamento e/o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
- i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le attività istituzionali, le attribuzioni o l'organizzazione del Collegio, (es.: l'attribuzione o la eliminazione di nuove competenze);
- l'emersione di nuovi fattori di rischio non considerati in fase di predisposizione del Piano;
- le modifiche intervenute nelle misure predisposte per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dal comma 10 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012, il RPCT provvederà, inoltre, a proporre al Collegio la modifica del Piano ogni qualvolta siano introdotte novità legislative in materia, vengano pronunciate significative deliberazioni ANAC rilevanti per i Collegi professionali, siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute o qualora ritenga che circostanze esterne o interne all'ente possano ridurre l'idoneità del Piano stesso a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

3 OBIETTIVI

L'attuazione del PTPCT risponde all'obiettivo del Collegio di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte. A tal fine lo sviluppo, in aggiunta a quelle esistenti, di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione o, in generale, di atti di cattiva amministrazione, costituisce il mezzo per favorire il raggiungimento dei suddetti principi, promuovendo il corretto funzionamento della struttura e tutelando la reputazione e la credibilità dell'azione del Collegio nei confronti degli iscritti e di tutti coloro che interloquiscono con l'Ente stesso.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT da parte dei soggetti destinatari, intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Con l'approvazione del piano il Collegio intende definire una serie di azioni volte ad arginare il verificarsi di situazioni in cui, nel corso delle proprie attività, si riscontri l'abuso del potere affidato ad uno dei soggetti destinatari del piano al fine di ottenere dei vantaggi privati.

Inoltre, il PTPCT è finalizzato anche a:

- ✓ determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone il Collegio a gravi rischi anche e soprattutto sul piano dell'immagine e sul conseguente danno reputazionale, e può produrre delle conseguenze personali sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- ✓ sensibilizzare tutti i soggetti destinatari affinché si impegnino attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- ✓ assicurare la correttezza dei rapporti tra il Collegio e i soggetti che con esso intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando e vigilando su eventuali situazioni che potrebbero dar luogo a situazioni di conflitto d'interesse o, in generale, a atti o comportamenti di maladministration;
- ✓ coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013.

4 STRUTTURA DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Presente Piano integrato è strutturato nel modo seguente. Una parte generale, che comprende:

- l'indicazione del quadro normativo di riferimento;

- l'elenco delle ipotesi di reato prese in esame;
- la descrizione della metodologia seguita per l'elaborazione del piano;
- l'individuazione delle misure di carattere generale valide per tutti i processi che caratterizzano l'attività del Collegio.

Una parte speciale, nella quale sono descritti:

- i processi e le attività a rischio;
- i reati ipotizzabili in linea astratta nelle aree a rischio;
- il livello di esposizione al rischio;
- le misure di prevenzione con l'indicazione degli strumenti attuati.

5 DESTINATARI DEL PIANO

I destinatari del PTPCT sono stati identificati, nei limiti della compatibilità, nelle categorie di seguito indicate.

a) I COMPONENTI DEL COLLEGIO

COMPONENTE	CARICA	CV	DICHIARAZIONE D. LGS. 39/2013
LIBERATO MADDALONI	Presidente	Si	Si
LUIGI MAISTO	Vicepresidente	Si	Si
PIETRO CEFARIELLO;	Componente	Si	Si
GUGLIELMO PISCOPO	Componente	Si	Si
COSIMO POMPILIO	Componente	Si	Si

I componenti attualmente in carica, sono invitati a rilasciare la dichiarazione di cui all'art. 20 del D.L.vo 8/4/2013 n. 39 unitamente a copia del CV.

I componenti eletti quali Consiglieri del Collegio:

- hanno rilasciato la dichiarazione di cui all'articolo 20 del D. L.vo 8 aprile 2013 n. 39.
- Non hanno rilasciato la dichiarazione di cui all'art. 14 del D. L.vo 14 marzo 2013, n. 33 nella parte in cui stabilisce la pubblicazione dei dati patrimoniali dei componenti degli organi di indirizzo. Il decreto legislativo n. 97 del 2016 ha ristretto l'anzidetto obbligo ai soli componenti degli organi di indirizzo politico di Stato, regioni ed enti locali [cfr. art. 13 lett. b), che ha modificato l'art. 14 del d. lgs. 33/2013].

b) IL PERSONALE DEL COLLEGIO

(allo stato inesistente);

c) I CONSULENTI

I consulenti di cui si è avvalso il Collegio relativamente all'anno 2024 sono i seguenti:

TIPO DI RAPPORTO (CONSULENZA; FORNITURA DI SERVIZI)	SOGGETTO (RAGIONE SOCIALE)	QUALIFICA (COMMERCIALISTA, CONSULENTE DEL LAVORO, DITTA, ECC.)
CONSULENZA	Studio Lazzarini & Associati	Commercialista
CONSULENZA	CVA Insurance Broker Srl	Consulenza assicurativa
CONSULENZA	GSoft Web	Gestione sito internet
CONSULENZA	Studio Avv.Sartorio, Avv.Lamarte	Consulenza legale

d) I TITOLARI DI CONTRATTI PER LAVORI, SERVIZI E FORNITURE

L'elenco delle società che hanno fornito beni e/o servizi al Collegio relativamente all'anno 2024 è il seguente:

TIPO DI FORNITURA, LAVORO, SERVIZIO	DENOMINAZIONE	ATTIVITÀ PREVALENTE
CORSO BLSD	SO.LA.VI. Onlus	Corso BLSD

e) TUTTI I SOGGETTI CHE OPERANO NELL'INTERESSE DEL COLLEGIO.

Destinatari del presente piano sono altresì tutti i soggetti che a diverso titolo intrattengono rapporti contrattuali con il Collegio inclusi i soggetti terzi parti di contratti di fornitura e servizi nonché di consulenza.

A tutti i soggetti sopra elencati ed indicati, è fatto obbligo di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano e ai medesimi verrà data idonea comunicazione dell'avvenuta adozione.

6 QUADRO NORMATIVO

Il quadro normativo definisce il complesso delle regole che devono essere seguite nel corso della stesura del PTPCT. Di seguito si riporta un elenco esemplificativo, ancorché non esaustivo, dei principali provvedimenti normativi considerati nel corso della predisposizione del PTPCT.

Disposizioni relative agli obblighi di prevenzione e repressione di fenomeni corruttivi.

- Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", come modificata dal Decreto Legislativo 25 maggio 2016 n.97.
- Circolare Ministero per la Pubblica Amministrazione e la semplificazione 25 gennaio 2013 n. 1 recante "Legge n. 190 del 2012 – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" come modificato dal Decreto Legislativo 25 maggio 2016 n.97.
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190".
- Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche".
- D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, recante "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";
- Delibera ANAC n. 75 del 24/10/2013 del recante "Linee Guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni".
- Legge 27 maggio 2015, n. 69 recante "Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio".
- Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" (G.U. 8 giugno 2016, n. 132);
- Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) approvato con Deliberazione ANAC n.831 del 3.8.2016 come da ultimo aggiornato con Deliberazione ANAC n.1074 del 21.11.2018.

- Legge 30 novembre 2017 n.179 recante “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”.
- Decreto Legislativo 27 ottobre 2009 n.150 recante “Attuazione della Legge 4 marzo 2009 n.15 in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza delle pubbliche amministrazioni”.
- Decreto Legge 18 ottobre 2012 n.179 recante “Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese” come convertito con modificazioni dalla Legge 17 dicembre 2012 n.221.
- Decreto Legge 31 agosto 2013 n.101 recante “Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni” come convertito con modificazioni dalla Legge 30 ottobre 2013 n.125.
- Delibera ANAC 28 dicembre 2016 n.1309 recante “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art.5 comma 2 del Decreto Legislativo n.33/2013”.
- Delibera ANAC 28 dicembre 2016 n.1310 recante “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. n.33/2013 come modificato dal D.Lgs. n.97/2013”.
- Delibera ANAC 28 aprile 2015 n.6 recante “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. Whistleblower)”.

Disposizioni relative alla normativa di settore.

- Legge 2 gennaio 1989, n.6 Ordinamento della professione di guida alpina
- Legge 8 marzo 1991, n.81 Legge quadro per la professione di maestro di sci e ulteriori disposizioni in materia di ordinamento della professione di guida alpina
- Legge regionale 16 marzo 1986, n.11 Norme per la disciplina delle attività professionali turistiche
- Decreto Presidente Giunta Regionale Campania 5 febbraio 1991, n.577 Ordinamento professione Guida Alpina – Elezioni 1° Direttivo Collegio Regionale (BURC n.17 del 22 aprile 1991)
- Giunta regionale Campania 18 marzo 1991, prot. N.2865 Verbale delle operazioni elettorali e insediamento del 1° Direttivo del Collegio Regionale Guide Alpine
- Codice deontologico

Disposizioni normative riguardanti i reati di corruzione

- Articolo 314 c.p. - Peculato.
- Articolo 316 c.p. - Peculato mediante profitto dell’errore altrui.
- Articolo 317 c.p. - Concussione.
- Articolo 318 c.p. - Corruzione per l’esercizio della funzione.

- Articolo 319 c.p. - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio.
- Articolo 319 ter - Corruzione in atti giudiziari.
- Articolo 319 quater - Induzione indebita a dare o promettere utilità.
- Articolo 320 c.p. - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio.
- Articolo 322 c.p.- Istigazione alla corruzione.
- Articolo 323 c.p. - Abuso d'ufficio.
- Articolo 326 - Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio.
- Articolo 328 c.p. - Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione.

Dalla Circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) approvato con delibera ANAC n. 72 del 2013 si evince il concetto di “corruzione” che deve essere inteso in senso più ampio essendo inserito in un contesto volto a fornire strumenti di prevenzione a tale fenomeno.

La corruzione viene così intesa come qualsiasi situazione in cui, nello svolgimento di attività amministrativa, si riscontri l'abuso del potere affidato ad un soggetto al fine di ottenere vantaggi privati.

Pertanto, non sono solamente le fattispecie penalistiche ricomprese nel Titolo II, Capo I del codice penale contenente i delitti contro la pubblica amministrazione, ma anche tutte le altre situazioni in cui si ravvisi un malfunzionamento, una maladministration o l'inquinamento dell'azione amministrativa dovuto alle finalità privatistiche delle funzioni svolte.

AGGIORNAMENTO NORMATIVO

L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha emesso diverse pronunce e comunicazioni rilevanti in materia di anticorruzione nel periodo dal 2023 al 2025. Di seguito, una sintesi delle principali:

Gennaio 2025

- 24 gennaio 2025: ANAC ha annunciato l'avvio, a partire dal 28 gennaio, di una piattaforma dedicata ai piccoli comuni per la predisposizione del piano anticorruzione. L'iniziativa, finanziata dal Programma Nazionale "Sicurezza per la legalità" 2021-2027, inizierà con cinque regioni del Mezzogiorno.

[Autorità Nazionale Anticorruzione](#)

- 24 gennaio 2025: L'Autorità ha sanzionato con 5.000 euro una dirigente scolastica per aver attuato misure ritorsive nei confronti di un dipendente che aveva segnalato illeciti, rafforzando così la tutela dei whistleblower.

[Autorità Nazionale Anticorruzione](#)

- 14 gennaio 2025: ANAC ha emesso la Delibera n. 15, fornendo un parere di precontenzioso su una controversia relativa all'applicazione dell'articolo 220, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36.

[Autorità Nazionale Anticorruzione](#)

- 8 gennaio 2025: È stato siglato un protocollo di intesa per la vigilanza collaborativa tra ANAC e il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), con l'obiettivo di rafforzare la prevenzione della corruzione nelle attività internazionali.

[Autorità Nazionale Anticorruzione](#)

Dicembre 2024

- 24 dicembre 2024: ANAC, il MAECI e Invitalia hanno sottoscritto un protocollo di vigilanza collaborativa per garantire trasparenza e legalità nelle procedure gestite da Invitalia per conto del MAECI.

[Autorità Nazionale Anticorruzione](#)

2023

Nel corso del 2023, ANAC ha continuato a svolgere attività di vigilanza e prevenzione della corruzione, emettendo linee guida e pareri su diverse tematiche, tra cui l'applicazione delle normative sugli appalti pubblici e la promozione della trasparenza nelle amministrazioni. Per un elenco completo delle pronunce del 2023, si rimanda al sito ufficiale dell'ANAC.



7 LA METODOLOGIA SEGUITA

7.1 Individuazione delle aree di rischio

Parte centrale del Piano è l'analisi dei rischi di corruzione che possano incidere sul regolare svolgimento dell'attività del Collegio, seguita dalla valutazione sotto il profilo del valore di rischio e l'adozione delle misure atte a prevenire il rischio di corruzione. Tuttavia, questa analisi non può prescindere dalla valutazione della peculiare attività del Collegio che, essendo sottratta a margini di discrezionalità amministrativa, può ritenersi di difficile penetrazione di fenomeni corruttivi.

Per poter effettuare l'analisi dei rischi si è proceduto alla mappatura in aree delle attività del Consiglio

Le aree di rischio delle attività del Collegio interessate dalla mappatura

D) Area acquisizione e progressione del personale (oggi inesistente)

- reclutamento;
- progressioni di carriera;
- conferimento di incarichi di collaborazione esterna.

B) Area servizi e forniture

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario:

- provvedimenti amministrativi di: iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo Guide Alpine e Vulcanologiche
- provvedimenti amministrativi di rilascio certificazione;
- provvedimenti amministrativi di accreditamento eventi formativi e di riconoscimento dei crediti;
- provvedimenti amministrativi aventi ad oggetto pareri consultivi

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario o comportanti un'utilità anche di carattere non strettamente economico per il destinatario:

- provvedimenti amministrativi di incasso quote dagli iscritti;
- provvedimenti amministrativi di pagamento verso fornitori;
- provvedimenti amministrativi di gestione del recupero crediti verso gli iscritti e di assolvimento obblighi non di natura deontologica.



7.2 Valutazione del rischio ed adozione delle Misure di Prevenzione.

a) Valutazione e trattamento del rischio

La valutazione del rischio è una “macro-fase” del processo di gestione del rischio, nella quale il rischio stesso viene “identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive e preventive (trattamento del rischio)”. Tale “macro-fase” si compone di tre (sub) fasi: identificazione, analisi e ponderazione.

a.1) Identificazione

Nella fase di identificazione degli “eventi rischiosi” l’obiettivo è individuare comportamenti o fatti, relativi ai processi dell’amministrazione, tramite i quali si concretizza il fenomeno corruttivo.

Secondo l’ANAC, *“questa fase è cruciale perché un evento rischioso non identificato non potrà essere gestito e la mancata individuazione potrebbe compromettere l’attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione”*.

Per individuare gli “eventi rischiosi” è necessario:

- definire l’oggetto di analisi;
- utilizzare tecniche di identificazione e una pluralità di fonti informative;
- individuare i rischi e formalizzarli nel PTPCT.

L’oggetto di analisi è la macro attività di riferimento rispetto alla quale individuare gli eventi rischiosi.

L’oggetto di analisi può essere:

- l’intero processo;
- singole attività che compongono ciascun processo.

Secondo l’Autorità, *“Tenendo conto della dimensione organizzativa dell’amministrazione, delle conoscenze e delle risorse disponibili, l’oggetto di analisi può essere definito con livelli di analiticità e, dunque, di qualità progressivamente crescenti”*.

L’ANAC ritiene che, in ogni caso, il livello minimo di analisi per l’identificazione dei rischi debba essere rappresentato almeno dal “processo”.

In tal caso, i processi rappresentativi dell’attività dell’amministrazione *“non sono ulteriormente disaggregati in attività”*.

Tale impostazione metodologica è conforme al principio della “gradualità”.

L’analisi svolta per processi, e non per singole attività che compongono i processi, *“è ammissibile per amministrazioni di dimensione organizzativa ridotta o con poche risorse e competenze adeguate allo scopo, ovvero in particolari situazioni di criticità”*



Collegio Regionale Guide Alpine e Vulcanologiche della Campania

Organo di Autogoverno e Disciplina della Professione

come lo è sicuramente il Collegio Regionale Guide Alpine e Vulcanologiche che allo stato non ha neppure dipendenti.

In ossequio ai principi esposti e considerata la dimensione organizzativa dell'ente, è stata svolta una analisi per aree di rischio e, all'interno di esse, di singoli "processi" (senza scomporre gli stessi in "attività", fatta eccezione per i processi relativi agli affidamenti di lavori, servizi e forniture).

L'ANAC propone, a titolo di esempio, un elenco di fonti informative utilizzabili per individuare eventi rischiosi:

- i risultati dell'analisi del contesto interno e esterno;
- le risultanze della mappatura dei processi;
- l'analisi di eventuali casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato, anche in altre amministrazioni o enti simili;
- incontri con i responsabili o il personale (nel nostro caso con i Consiglieri) che abbiano conoscenza diretta dei processi e quindi delle relative criticità;
- gli esiti del monitoraggio svolto dal RPCT e delle attività di altri organi di controllo interno;
- le segnalazioni ricevute tramite il "whistleblowing" o attraverso altre modalità;
- le esemplificazioni eventualmente elaborate dall'ANAC per il comparto di riferimento;
- il Registro dei rischi realizzato da altre amministrazioni, simili per tipologia e complessità organizzativa.

Tanto premesso e considerato, si precisa che si è ritenuto opportuno applicare le metodologie seguenti:

- i risultati dell'analisi del contesto;
- le risultanze della mappatura;
- l'analisi di casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato in altre amministrazioni o enti simili;
- la verifica dell'assenza di segnalazioni ricevute tramite il "whistleblowing" o con altre modalità.

Pertanto, al "whistleblowing" si è ritenuto di attribuire particolare importanza e si è quindi sviluppata una vera e propria procedura di regolamentazione che si allega al presente Piano.

a.2) formalizzazione dei rischi individuati

Una volta individuati gli eventi rischiosi, questi devono essere formalizzati e documentati nel PTPCT.



Collegio Regionale Guide Alpine e Vulcanologiche della Campania

Organo di Autogoverno e Disciplina della Professione

Seguendo le indicazioni dell'Autorità, la formalizzazione è stata consacrata in un n "registro o catalogo dei rischi" dove, per ogni oggetto di analisi, processo o attività che sia, si riporta la descrizione di "tutti gli eventi rischiosi che possono manifestarsi".

Inoltre, si è cercato di individuare per ogni singolo processo almeno un evento da doversi considerare rischioso.

Nella costruzione del registro, seguendo quanto indicato dall'Autorità si sono seguiti due principi:

- Adeguata descrizione degli eventi rischiosi
- Adeguata specificazione del processo nel quale sono stati rilevati evitando eccessi di generalizzazione.

Dalla mappatura svolta dal RPCT unitamente al professionista incaricato a supporto del medesimo, si elencano qui di seguito, per ciascuna area di operatività, i processi in cui potrebbe configurarsi un rischio di corruzione, corruttela o mala gestio. Sono quelli indicati nel "Registro dei rischi" allegato al presente documento.

Per ciascun processo è indicato il rischio più grave individuato.

a.3) Analisi del rischio

L'analisi del rischio secondo il PNA si prefigge due obiettivi:

- comprendere gli eventi rischiosi, identificati nella fase precedente, attraverso l'esame dei cosiddetti "fattori abilitanti" della corruzione;
- stimare il livello di esposizione al rischio dei processi e delle attività.

- Fattori allert

L'analisi è volta a comprendere i "fattori Allert" in relazione al fenomeno corruttivo.

Si tratta di identificare i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione.

Per ciascun rischio, i fattori allert possono essere molteplici e combinarsi tra loro.

L'Autorità propone i seguenti esempi:

- assenza di misure di trattamento del rischio (controlli): si deve verificare se siano già stati predisposti, e con quale efficacia, strumenti di controllo degli eventi rischiosi;
- mancanza di trasparenza;
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;



Collegio Regionale Guide Alpine e Vulcanologiche della Campania

Organo di Autogoverno e Disciplina della Professione

- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- scarsa responsabilizzazione interna;
- inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

I fattori presi in considerazione dalla presente analisi sono la probabilità dell'accadimento e l'impatto del medesimo sul Collegio (magnitudo del rischio o gravità).

Il Registro dei rischi è contenuto nel presente PTPCT quale **Allegato 1 Registro dei Rischi**.

- Stima del livello di rischio

In questa fase, completata la gap analysis si procede alla stima del livello di rischio fattore di rischio per fattore di rischio.

Misurare il grado di esposizione al rischio consente di definire il perimetro dei rischi da presidiare con le opportune misure di trattamento e il successivo monitoraggio da parte del RPCT.

Secondo l'ANAC, l'analisi deve svolgersi secondo un criterio generale di "prudenza" poiché è assolutamente necessario "evitare la sottostima del rischio che non permetterebbe di attivare in alcun modo le opportune misure di prevenzione".

L'analisi si sviluppa secondo le sub-fasi seguenti:

- scegliere l'approccio valutativo;
- individuare i criteri di valutazione;
- rilevare i dati e le informazioni;
- formulare un giudizio sintetico, adeguatamente motivato.

Per stimare l'esposizione ai rischi, l'approccio può essere di tipo *qualitativo* o *quantitativo*, oppure un mix tra i due.

Approccio qualitativo: l'esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, su specifici criteri. Tali valutazioni, anche se supportate da dati, in genere non prevedono una rappresentazione di sintesi in termini numerici.

Approccio quantitativo: nell'approccio di tipo quantitativo si utilizzano analisi statistiche o matematiche per quantificare il rischio in termini numerici.



Collegio Regionale Guide Alpine e Vulcanologiche della Campania

Organo di Autogoverno e Disciplina della Professione

Secondo l'ANAC, “considerata la natura dell’oggetto di valutazione (rischio di corruzione), per il quale non si dispone, ad oggi, di serie storiche particolarmente robuste per analisi di natura quantitativa, che richiederebbero competenze che in molte amministrazioni non sono presenti, e ai fini di una maggiore sostenibilità organizzativa, si suggerisce di adottare un approccio di tipo qualitativo, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza”.

- Criteri di valutazione

Alla luce delle indicazioni dell’Autorità, quindi, il Collegio ha deciso di utilizzare il c.d. approccio qualitativo.

In relazione a tale tipo di approccio l’ANAC ritiene che “i criteri per la valutazione dell’esposizione al rischio di eventi corruttivi possono essere tradotti operativamente in indicatori di rischio (key risk indicators) in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti”.

Per stimare il rischio, quindi, è necessario definire preliminarmente indicatori del livello di esposizione del processo al rischio di corruzione.

Gli specifici criteri richiesti da tale tipo di approccio hanno quale fondamento la **probabilità** dell’accadimento dell’evento corruttivo e la **magnitudo** del rischio (gravità delle conseguenze) sia in relazione alla reputazione del Collegio che in relazione al danno economico, secondo la seguente tabella:

Probabilità	Accadimento raro	Accadimento verificatosi e che si ritiene possa verificarsi nuovamente	Accadimento che si ripete ad intervalli brevi
Magnitudo	Effetti reputazionali ed economici trascurabili	Effetti reputazionali ed economici minori e mitigabili nel breve periodo (da 6 mesi ad 1 anno)	Effetti reputazionali ed economici severi. Si deve procedere con immediatezza alla gestione del rischio (entro 6 mesi)

All’interno e per ciascuno dei criteri sopra esposti vengono individuati ulteriori indicatori di rischio (parametri alert) volti a definire in maniera il più possibile precisa il grado di probabilità e magnitudo.

In particolare, sono indicatori di probabilità quale criterio di valutazione del rischio, la presenza dei seguenti processi all’interno dell’assetto organizzativo dell’Ente:



Collegio Regionale Guide Alpine e Vulcanologiche della Campania
Organo di Autogoverno e Disciplina della Professione

1. Processo definito con decisione collegiale;
2. Processo regolato da normativa esterna;
3. Processo regolato da autoregolamentazione;
4. Processo soggetto a controllo finale di un soggetto terzo (ade esempio: i revisori, l'assemblea degli iscritti);
5. Processo senza effetti economici per il Collegio;
6. Processo senza effetti economici per i terzi;
7. Processo gestito da dirigente con delega specifica (oggi non applicabile se non per i consiglieri);
8. Processo del cui svolgimento viene data trasparenza sul sito istituzionale.

Presenza di 1 sola circostanza	Valore basso
Presenza di 2 circostanze	Valore medio
Presenza di 3 circostanze	Valore alto

- Calcolo del rischio

Il calcolo del grado di rischio (giudizio di rischiosità) viene quindi individuato moltiplicando il fattore di probabilità con il fattore di magnitudo il cui risultato sarà la seguente matrice del rischio:

Magnitudo	A	medio	alto	alto
Magnitudo	M	basso	medio	alto
Magnitudo	B	basso	basso	medio
		B	M	A
		Probabilità	Probabilità	Probabilità



Collegio Regionale Guide Alpine e Vulcanologiche della Campania *Organo di Autogoverno e Disciplina della Professione*

I risultati dell'analisi dei rischi sono stati riportati nel presente PTPCT nella scheda **Allegato 2 Tabella valutazione dei rischi - PTPCT 2025-2027**.

L'attività di ponderazione dei rischi è rinvenibile con un giudizio in forma numerica sempre nella predetta scheda.

- Attività di controllo e monitoraggio

L'attività di monitoraggio sull'efficacia delle misure di prevenzione è svolta dal RPCT sulla base di un piano di monitoraggio e di controlli stabilito annualmente, che tiene conto della ponderazione del rischio e quindi della maggiore probabilità di accadimento nei processi ritenuti rischiosi.

L'esito annuale dei controlli, oltre a trovare spazio nella Relazione annuale del RPCT, viene sottoposto dal RPCT al Consiglio che, in caso di evidenti inadempimenti, assumerà le iniziative ritenute più opportune.

Il Piano dei controlli è allegato al presente PTPCT quale **Allegato 6 Piano annuale dei controlli – PTPCT 2025 - 2027** che ha valenza annuale e viene rimodulato nel triennio di riferimento a seconda del livello di progressione dei presidi anticorruzione.

In particolare:

Programmazione delle misure di prevenzione

Il timing delle attività di monitoraggio sarà a cadenza annuale, ferme comunque le attività in capo al RPCT, entro il 15 dicembre di ciascun anno.

Per abbattere il rischio corruttivo, si ritiene che nel triennio vadano applicate le seguenti misure di carattere generale da considerarsi come misure minime alle quali dovranno aggiungersi, tempo per tempo, le ulteriori misure di controllo ritenute opportune.



Collegio Regionale Guide Alpine e Vulcanologiche della Campania
Organo di Autogoverno e Disciplina della Professione

Misure generali	Indicatori di monitoraggio	Esito del monitoraggio <i>15/12 di ciascun anno</i>
Controllo	Percentuale dei controlli effettuati su attività da monitorare	
Trasparenza	Percentuale atti pubblicati e/o verbalizzati su atti sensibili	
Standard di comportamento (Partecipazione interna)	Numero di incontri e comunicazioni effettuate	
Regolamentazione	Presenza regolamenti interni per la gestione dei processi	
Semplificazione	Documentazione adottata per la semplificazione dei processi	
Formazione	Numero corsi di formazione e effettiva partecipazione	
Segnalazioni e tutela segnalante	Numero segnalazioni Assenza atti ritorsivi	

8 ULTERIORE GESTIONE DEL RISCHIO - IL TRATTAMENTO

8.1 Individuazione delle misure di prevenzione

Le misure di prevenzione adottate dal Collegio si distinguono in obbligatorie ed ulteriori, come di seguito indicato. A completamento, altra misura utile è costituita dall'attività di monitoraggio svolta nel continuo dal RPCT.

- **Misure di prevenzione obbligatorie**

- Adeguamento alla normativa trasparenza di cui al D.lgs. 33/2013 e, per l'effetto, predisposizione e aggiornamento della sezione Amministrazione trasparente;



Collegio Regionale Guide Alpine e Vulcanologiche della Campania

Organo di Autogoverno e Disciplina della Professione

- Partecipazione alle sessioni formative da parte dei soggetti tenuti come da Piano di formazione allegato al presente documento;
- Verifica delle situazioni di incompatibilità ed inconfiribilità;
- Codice di comportamento specifico dei dipendenti e tutela del dipendente segnalante;
- Gestione dell'accesso civico e dell'accesso civico generalizzato, oltre che dell'accesso agli atti ex L. 241/90, secondo le indicazioni fornite nella Sezione Trasparenza del presente PTPCT. Tra le misure obbligatorie va, ovviamente, annoverato la pianificazione in materia anticorruzione e trasparenza di cui al presente PTPCT.

- Misure di prevenzione ulteriori e specifiche

Le misure ulteriori e specifiche sono tarate sull'attività che il Collegio pone in essere, sulle modalità di svolgimento dei compiti istituzionali, sull'organizzazione interna e ovviamente sui processi propri di ciascun ente.

Avuto riguardo agli elementi sopra indicati, il Collegio si dota delle misure come indicate **nell'Allegato 5 Tabella delle misure di prevenzione del rischio – PTPCT 2025 – 2027** dove sono indicate tutte le misure specifiche adottate dall'Ente.

8.2 Attività di controllo e monitoraggio

L'attività di monitoraggio sull'efficacia delle misure di prevenzione è svolta dal RPCT sulla base di un piano di monitoraggio e di controlli stabilito annualmente, che tiene conto della ponderazione del rischio e quindi della maggiore probabilità di accadimento nei processi ritenuti rischiosi.

L'esito annuale dei controlli, oltre a trovare spazio nella Relazione annuale del RPCT, viene sottoposto dal RPCT al Consiglio che, in caso di evidenti inadempimenti, assumerà le iniziative ritenute più opportune.

Il Piano dei controlli è allegato al presente PTPCT quale **Allegato 6 Piano annuale dei controlli – PTPCT 2025 - 2027** che ha valenza annuale e viene rimodulato nel triennio di riferimento a seconda del livello di progressione dei presidi anticorruzione.

Monitoraggio

Il monitoraggio viene condotto su base annua dal RPCT. Tra le attività di monitoraggio rientrano, a mero titolo esemplificativo ma non esaustivo:

- la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;
- l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;



Collegio Regionale Guide Alpine e Vulcanologiche della Campania

Organo di Autogoverno e Disciplina della Professione

- l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute;
- la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al RPCT da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio.

Il RPCT riferisce al Consiglio sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate ogni qualvolta sia necessaria una maggiore tempestività nell'informazione.

9 I PRINCIPI ETICI

Il Collegio, per il raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e degli interessi pubblici sottesi alla propria missione, nello svolgimento della propria attività persegue l'osservanza dei principi propri delle amministrazioni pubbliche.

Tali principi, che devono ispirare l'attività del Collegio e improntare la condotta dei destinatari, in particolare dei dipendenti e dei Consiglieri, sono compendiate nel codice etico e sono di seguito meglio specificati.

• Legalità

I comportamenti dei dipendenti, dei Consiglieri e dei destinatari, nelle attività lavorative e professionali svolte per il Collegio, sono improntati al più rigoroso rispetto delle leggi e della normativa applicabile, e sono ispirati a lealtà, onestà, correttezza e trasparenza. Il Collegio non promuove, né intrattiene rapporti con organizzazioni, associazioni o movimenti che perseguono, direttamente o indirettamente, finalità vietate dalla legge.

• Imparzialità

Nella gestione delle diverse attività svolte dal Collegio e in tutte le relative decisioni i dipendenti, i Consiglieri ed i destinatari devono operare con imparzialità nell'interesse del Collegio medesimo, assumendo le decisioni con indipendenza di giudizio, trasparenza e secondo criteri di valutazione oggettivi e neutrali. In virtù del nuovo art. 6 bis della legge 241/1990 e delle disposizioni previste nel Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici di cui si parlerà in seguito, il dipendente e/o qualsiasi soggetto destinatario del PTPCT che operi per l'ente, è tenuto ad astenersi dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività (compresa la redazione di atti e pareri) che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione



Collegio Regionale Guide Alpine e Vulcanologiche della Campania

Organo di Autogoverno e Disciplina della Professione

abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di crediti o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui egli sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente come ogni altro destinatario del piano è tenuto ad astenersi in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. La segnalazione del conflitto deve essere indirizzata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, il quale, esaminate le circostanze, valuta se la situazione realizza un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo. Il RPCT deve valutare espressamente la situazione sottoposta alla sua attenzione e deve rispondere per iscritto al dipendente medesimo sollevandolo dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentono comunque l'espletamento dell'attività da parte dello stesso. La violazione delle disposizioni, che si realizza con il compimento di un atto illegittimo, dà luogo a responsabilità disciplinare del dipendente suscettibile di essere sanzionata con l'irrogazione di sanzioni all'esito del relativo procedimento, oltre a costituire fonte di illegittimità del procedimento e del provvedimento conclusivo dello stesso.

• Trasparenza e correttezza

Le azioni, operazioni e negoziazioni si ispirano alla massima trasparenza, correttezza e affidabilità. I dipendenti, i Consiglieri ed i Destinatari del presente Codice sono tenuti a rendere, anche all'esterno, informazioni trasparenti, veritiere, complete e accurate, astenendosi dal diffondere notizie false o comunque non corrispondenti al vero, nel rispetto delle normative vigenti sul trattamento dei dati. La trasparenza costituisce un importante principio che caratterizza l'attività del Collegio per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento dell'agere amministrativo. La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari. L'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza è demandata al RPCT. Considerata l'importanza che le misure per la trasparenza rivestono anche ai fini della prevenzione della corruzione, sono oggetto di trattazione più approfondita nella seconda sezione del presente piano.

• Riservatezza

L'Ordine riconosce la riservatezza quale regola imprescindibile di ogni condotta posta in essere dai dipendenti, dai Consiglieri nonché dai destinatari e a tal scopo assicura la riservatezza delle informazioni in suo possesso e si astiene dall'utilizzare dati riservati, salvo il caso di espressa e consapevole autorizzazione e, comunque, sempre nella più



Collegio Regionale Guide Alpine e Vulcanologiche della Campania

Organo di Autogoverno e Disciplina della Professione

rigorosa osservanza della legislazione vigente in materia di tutela dei dati personali. Nell'ambito delle diverse relazioni con il Collegio e con i suoi interlocutori, i dipendenti, i Consiglieri ed i destinatari devono astenersi dall'utilizzare informazioni riservate e non di dominio pubblico, delle quali siano venuti a conoscenza in ragione del loro ufficio e/o attività, per scopi personali e, comunque, non connessi con l'esercizio dell'attività lavorativa loro affidata o svolta nell'interesse del Collegio. Nessun dipendente, Consigliere e/o destinatario può trarre vantaggi di alcun genere, diretti o indiretti, personali o patrimoniali, dall'utilizzo di informazioni riservate, né comunicare dette informazioni ad altri. La riservatezza è garantita anche attraverso l'adozione di adeguate misure di protezione dei dati custoditi anche su supporti informatici in possesso del Collegio. A seguito dell'applicazione dal 25 maggio 2018 del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 «relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE» (Regolamento generale sulla protezione dei dati - di seguito RGPD) e, dell'entrata in vigore, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali – decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 – alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679, sono stati formulati quesiti all'ANAC volti a chiarire la compatibilità della nuova disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013. Occorre evidenziare, al riguardo, che l'art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento. Inoltre il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che la diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1. Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento. Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, d.lgs. 33/2013), occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verificano che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di



Collegio Regionale Guide Alpine e Vulcanologiche della Campania

Organo di Autogoverno e Disciplina della Professione

pubblicazione. Giova rammentare, tuttavia, che l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati. Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, co. 4, dispone inoltre che *«Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione»*.

Ai sensi della normativa europea, ogni amministrazione deve nominare un Responsabile della Protezione dei Dati (c.d. Data Protection Officer - DPO) che svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del RGPD). Attualmente, il Responsabile della protezione dei dati (DPO) del Collegio è il sig. Guglielmo Piscopo

• **Professionalità e affidabilità.**

Tutte le attività del Collegio devono essere condotte con il massimo impegno, diligenza, professionalità e affidabilità, tutelando la reputazione del medesimo Collegio.

• **Lealtà e buona fede.**

Nello svolgimento dell'attività professionale, si richiedono lealtà e comportamenti secondo buona fede in uno spirito di rispetto e collaborazione reciproca, nonché l'adempimento degli obblighi contrattualmente assunti e delle prestazioni richieste.

Il Collegio gestisce altresì i rapporti con i terzi con lealtà, correttezza, professionalità, incoraggiando collaborazioni professionali e rapporti di fiducia solidi e duraturi, in ogni



Collegio Regionale Guide Alpine e Vulcanologiche della Campania

Organo di Autogoverno e Disciplina della Professione

caso nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente e dalle disposizioni interne. Nell'ambito di affidamento di incarichi a terzi per le forniture di beni, la prestazione dei servizi e l'affidamento di lavori pubblici, previo esperimento delle procedure previste, il Collegio garantisce la correttezza e la trasparenza. La selezione dei fornitori e la determinazione delle condizioni d'acquisto avvengono sulla base di valutazioni obiettive e imparziali, fondate sulla assenza di precedenti ostativi (quali per esempio un a sentenza definitiva che attesti una responsabilità amministrativa dell'ente ex decreto n. 231/2001), sulla reputazione commerciale, sulla qualità, sul prezzo, sulle garanzie fornite e su altri requisiti di necessità e utilità.

Il Collegio si impegna ad operare solo con imprese e persone qualificate e di buona reputazione, alle quali richiede di attenersi ai principi espressi nel presente PTPCT.

10 MISURE SPECIFICHE

In questa sezione si vogliono analizzare le misure concrete attuate dal Collegio per prevenire la corruzione. Infatti, sebbene nella tabella B allegata è stata eseguita la mappatura dei servizi con l'indicazione dei rischi e delle misure previste, alcune attività svolte possono essere maggiormente soggette al rischio di corruzione e pertanto necessitano di correttivi ad hoc.

Come indicato dall'ANAC nella delibera n. 831 del 03/08/2016, dall'analisi delle funzioni degli ordini territoriali (collegi) è possibile "individuare tre macro-aree di rischio specifiche", previa effettiva contestualizzazione:

- formazione professionale continua;
- rilascio di pareri di congruità;
- indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici.
- formazione e Codice di Comportamento del Personale Dipendente

Formazione professionale continua

Con D.P.R. 7 agosto 2012, n. 137, articolo 7 (Approvato dal Consiglio Direttivo del Collegio Nazionale con delibera n. 9 del 19 aprile 2017 e modificato con delibere n. 3 del 23/04/2020 e n. 18 del 23/10/2020) è stato approvato il "Regolamento Per L'aggiornamento Della Competenza Professionale Formazione Professionale Continua".

Il Collegio nel rispetto del suddetto regolamento ne disciplina modalità e ne organizza l'erogazione.



Collegio Regionale Guide Alpine e Vulcanologiche della Campania

Organo di Autogoverno e Disciplina della Professione

In tale ambito, seguendo le indicazioni dell'ANAC, è possibile individuare gli eventi maggiormente a rischio corruzione tenendo conto di quanto disposto dal Regolamento all'Articolo 10 (Compiti degli Ordini territoriali).

ART.10

1. In attuazione a quanto definito dall'art.7 del DPR 7/08/2012 n.137, sono compiti dei Collegi territoriali:

- a) l'organizzazione delle attività formative nel rispetto delle linee di indirizzo valide nell'intero territorio nazionale predisposte dal CONAGAI, rivolte agli iscritti propri o di altri Collegi territoriali anche, ai sensi dell'art.7, comma 5, del DPR 137/2012, in cooperazione o convenzione con altri soggetti;*
- b) il riconoscimento, nell'ambito degli indirizzi generali comuni all'intero territorio nazionale predisposti dal CONAGAI, della didattica organizzata dalle associazioni di iscritti agli Albi o altri soggetti autorizzati dal CONAGAI e la contemporanea assegnazione del numero di CFP riconoscibili;*
- c) il controllo e il monitoraggio dell'offerta formativa rivolta agli iscritti sul territorio di competenza;*
- d) la gestione della banca dati dei CFP degli iscritti;*
- e) la comunicazione al CONAGAI delle informazioni necessarie alla banca dati di tutte le attività formative riconosciute disponibili sul territorio nazionale di cui all'art.4 e 5, del presente regolamento.*

La scelta degli eventi per la FPC avviene nel rispetto delle finalità formative del Regolamento per la formazione permanente e delle sue successive modifiche, finalità che sono alla base del Codice Deontologico.

La disciplina dell'attuale sistema formativo, basato sul riconoscimento di un determinato numero di crediti sia annuale che triennale, è rigidamente vincolata da regole precise che mal si prestano ad interpretazioni soggettive che possano causare fenomeni corruttivi. L'individuazione dei crediti riconosciuti per ogni evento è puntualmente regolata, sicché non si lascia margine alla soggettività.

Gli eventi vengono pubblicizzati tramite il sito istituzionale, la piattaforma elettronica utilizzata dal Collegio e le locandine cartacee esposte presso i locali di quest'ultimo. Per gli eventi interni in presenza la frequentazione del corso è monitorata in entrata ed in uscita attraverso l'utilizzo di badge personali con lettore elettronico o altre forme equivalenti. Per quelli a distanza sono previste verifiche finali e/o intermedie. Per i corsi esterni è necessario produrre il certificato di frequentazione al fine di eseguire l'iter necessario al riconoscimento.



Collegio Regionale Guide Alpine e Vulcanologiche della Campania

Organo di Autogoverno e Disciplina della Professione

Rilascio di pareri di congruità

Tra i compiti demandati al Collegio vi è il rilascio di pareri sulla liquidazione dei compensi spettanti agli iscritti per attività erogate in favore e/o per il Collegio. L'emissione di parere di congruità, quale espressione dei poteri pubblicistici dell'ente, è riconducibile nell'alveo dei provvedimenti di natura amministrativa ed in quanto tale necessita delle tutele previste dall'ordinamento per tale tipologia di procedimenti.

Secondo un principio generale dell'ANAC, il fenomeno corruttivo è ravvisabile principalmente nell'incertezza dei criteri di quantificazione e nell'errata esecuzione dell'istruttoria volta a favorire l'interesse del professionista. Della prestazione; tale previsione dovrebbe ridurre ulteriormente l'intervento del Collegio.

I pareri di congruità sono rilasciati previa comunicazione scritta di deposito della richiesta al controinteressato; decorsi i termini per eventuali osservazioni da parte di quest'ultimo, viene effettuato l'esame della domanda di liquidazione e rilasciato il parere sulla base dei criteri di quantificazione, fissati nel D.M. 13/3/2014 n. 55 come modificato dal D.M. 37/2018

Indicazione di professionisti per lo svolgimento di incarichi

L'area di rischio riguarda tutte le ipotesi in cui il Collegio è interpellato per la nomina, a vario titolo, di professionisti ai quali conferire incarichi.

I possibili eventi rischiosi individuati dall'Autorità nel PNA 2016 attengono principalmente alla nomina di professionisti – da parte del collegio incaricato – in violazione dei principi di terzietà, imparzialità e concorrenza.

Tale violazione può concretizzarsi, ad esempio, nella nomina di professionisti che abbiano interessi personali o professionali in comune con i componenti del Collegio incaricato della nomina, con i soggetti richiedenti e/o con i destinatari delle prestazioni professionali, o di professionisti che siano privi dei requisiti tecnici idonei ed adeguati allo svolgimento dell'incarico.



Collegio Regionale Guide Alpine e Vulcanologiche della Campania *Organo di Autogoverno e Disciplina della Professione*

Il Collegio e per esso il Consiglio ha molto raramente, fino ad oggi, provveduto a nomine o indicazioni di professionisti per qualsivoglia incarico. Per questo motivo non ha ritenuto necessario ad oggi adottare particolari procedure o definire criteri di selezione di candidati.

Formazione e Codice di Comportamento del Personale Dipendente

Una volta che il Collegio provvederà alla assunzione di personale dipendente il Consiglio, attraverso il Consigliere Segretario, provvederà ad effettuare incontri periodici con il personale dipendente diretti a ricordare le principali modalità operative di svolgimento del lavoro in modo tale da evitare pericoli di fenomeni corruttivi.

È altresì assicurata la tutela del c.d. whistleblower laddove se ne verificassero i presupposti in conformità alle previsioni di cui all'art.1, comma 51, della Legge n.190/2012, provvedendo il RPCT ai relativi adempimenti connessi.

Come ribadito dall'Autorità "ANAC gestisce le **segnalazioni di illeciti** e le **comunicazioni di misure ritorsive**.

Qualora la ritenga fondata nei termini chiariti dalla Delibera n. 469 del 9 giugno 2021 «Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)», l'Autorità procede alla trattazione della segnalazione di illeciti che ha ad oggetto materie di propria competenza; trasmette, invece, all'ispettorato della funzione pubblica, all'Autorità giudiziaria ordinaria e/o a quella contabile, a seconda della natura dell'illecito segnalato, le segnalazioni che esulano dal proprio ambito di competenza.

ANAC, inoltre, **tutela il dipendente pubblico** che a seguito della segnalazione, e a causa di quest'ultima, subisce misure ritorsive, sanzionando l'autore della ritorsione. La **riservatezza della identità** del segnalante, garantita da un apposito protocollo di crittografia utilizzato per le segnalazioni che pervengono tramite piattaforma informatica, consente al dipendente di superare i legittimi timori legati alla denuncia dell'illecito di cui è venuto a conoscenza in ambito lavorativo.

ANAC, informata dai dipendenti che hanno segnalato illeciti al **RPCT** della propria amministrazione, valuta l'eventuale inerzia di questi ultimi e sanziona, a seguito di opportuni accertamenti, i Responsabili che non hanno effettuato alcuna attività di verifica e analisi della segnalazione ricevuta.

ANAC, ancora, sanziona le amministrazioni prive di un sistema di inoltro e gestione delle **segnalazioni di whistleblowing**.



Collegio Regionale Guide Alpine e Vulcanologiche della Campania

Organo di Autogoverno e Disciplina della Professione

Possono formare oggetto di segnalazione attività illecite non ancora compiute ma che il whistleblower ritenga ragionevolmente possano verificarsi in presenza di elementi precisi e concordanti.

Si pensi, inoltre, a titolo meramente esemplificativo ai casi di assunzioni non trasparenti, irregolarità contabili, false dichiarazioni, violazione delle norme ambientali e di sicurezza sul lavoro.

Considerato lo spirito della norma – che è quello di incentivare la collaborazione di chi lavora all'interno dell'ente al fine di far emergere possibili fenomeni corruttivi e rischi reato – non è necessario che il dipendente sia certo dell'effettivo accadimento dei fatti denunciati e/o dell'identità dell'autore degli stessi ma solo che ne sia ragionevolmente convinto.

La tutela non si applica, invece, alle segnalazioni di informazioni che sono già totalmente di dominio pubblico, alle notizie prive di fondamento e alle c.d. “voci di corridoio”. Le segnalazioni prese in considerazione sono, dunque, soltanto quelle che riguardano fatti riscontrati direttamente dal segnalante, non basati su voci correnti.

Contenuto della segnalazione

Le segnalazioni devono essere circostanziate e fondate su elementi precisi e concordanti, riguardare fatti riscontrabili e conosciuti direttamente da chi segnala, e devono contenere tutte le informazioni necessarie per individuare inequivocabilmente gli autori della condotta illecita.

Il segnalante è tenuto, quindi, a indicare tutti gli elementi utili ad accertare la fondatezza dei fatti riferiti al fine di consentire le adeguate verifiche di cui al paragrafo seguente a riscontro di quanto oggetto di segnalazione.

Requisito indispensabile per l'accettazione delle segnalazioni non anonime è la presenza di elementi che consentano, appunto, il riscontro dell'identità del segnalante. In particolare, la segnalazione deve contenere:

- le generalità di chi effettua la segnalazione, con indicazione della qualifica o posizione professionale;
- la chiara e completa descrizione dei fatti oggetto di segnalazione e delle modalità con le quali se ne è avuta conoscenza;
- le circostanze, il tempo e il luogo ove si è verificato il fatto oggetto della segnalazione;
- le generalità o altri elementi (qualifica, posizione professionale o servizio in cui svolge l'attività) che consentano di identificare il soggetto cui attribuire i fatti segnalati;
- l'indicazione dei nomi e ruoli di eventuali altri soggetti che possono riferire sui fatti oggetto di segnalazione;



Collegio Regionale Guide Alpine e Vulcanologiche della Campania

Organo di Autogoverno e Disciplina della Professione

- l'indicazione di eventuali documenti che possono confermare la fondatezza dei fatti riportati, da allegare alla segnalazione;
- ogni altra informazione che possa fornire utile riscontro circa la sussistenza dei fatti segnalati.

Resta fermo il requisito della veridicità dei fatti o situazioni segnalati, a tutela del denunciato. Non sono infatti meritevoli di tutela le segnalazioni fondate su meri sospetti o voci o contenenti informazioni che il segnalante sa essere false.

In conformità all'art. 2 della L. 179/2017, è necessario adottare canali alternativi di segnalazione, idonei a garantire, anche con modalità informatiche ed eventuali tecniche di crittografia, la riservatezza dell'identità del segnalante.

Si comunicheranno al personale tutti gli indirizzi mail del RPCT. Più nel dettaglio, la segnalazione deve essere inviata:

- mediante invio all'indirizzo di posta elettronica PEC del RPCT
- a mezzo del servizio di posta interna, tramite deposito fisico delle segnalazioni in busta chiusa, con la dicitura "riservata/personale", nella cassetta segnalazioni del RPCT istituita presso la sede dell'ente.

Oltre agli indirizzi mail del RPCT, vengono comunicati al personale gli indirizzi del Presidente del Collegio Sindacale, dell'Amministratore Delegato, illustrando il potere/dovere di segnalare situazioni a rischio e le condizioni affinché tali segnalazioni, ove improprie, non determinino responsabilità del segnalante.

Al presente Piano triennale si allega una specifica procedura relativa al rispetto del cd Whistleblowing. (ALL 2 – P1.1 whistleblowing)



Collegio Regionale Guide Alpine e Vulcanologiche della Campania *Organo di Autogoverno e Disciplina della Professione*

SEZIONE DUE LA TRASPARENZA

11 INTRODUZIONE E FONTI NORMATIVE

La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali, è condizione essenziale per garantire i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione.

Il D.lgs. 33/2013 recante misure in materia di "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" come da ultimo modificato dal d.lgs. 97 del 2016 prevede, tra gli adempimenti generali, l'adozione di una sezione appositamente dedicata alla trasparenza e all'integrità, che indichi le iniziative previste per garantire un adeguato livello di trasparenza, legalità e sviluppo della cultura della integrità.

La sezione deve definire le misure, i modi e le iniziative per l'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.

Per dare attuazione all'esigenza di trasparenza amministrativa si è fatto ricorso alla pubblicazione nel sito web del Consiglio di un'apposita Sezione denominata "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE".

In questa sezione il Collegio intende rendere noto a chiunque ne abbia interesse quali sono e come intende realizzare, stanti i vincoli organizzativi e finanziari, i propri obiettivi di trasparenza nel corso del periodo 2023 - 2025, anche in funzione di prevenzione della corruzione e in coerenza con il principio di accessibilità totale come disciplinato dalla normativa applicabile (la Legge n. 190/2012 e il D.Lgs. n. 33/2013 come modificati dal D.Lgs. n. 97/2016 nonché le delibere dell'ANAC, in quanto compatibili).

Le principali fonti normative per la stesura della presente Sezione del Piano Integrato sono il Decreto Legislativo n. 33/2013, la Delibera n. 2/12 della CIVIT (ora ANAC) e le Delibere n. 50/2013, n. 141/2018 e n. 141/2019 dell'ANAC.

Si precisa che è stato altresì consultato il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" (G.U. 8 giugno 2016, n. 132).



Collegio Regionale Guide Alpine e Vulcanologiche della Campania

Organo di Autogoverno e Disciplina della Professione

12 CONTENUTI

Si premette che allo stato attuale non vi sono dipendenti e quindi quando di seguito indicato avverrà sul presupposto che potranno esservi assunzioni.

Gli obiettivi sopracitati vengono realizzati attraverso la pubblicazione nella sezione "Amministrazione trasparente" dei dati riguardanti le principali attività del Collegio e la cui pubblicazione obbligatoria è prevista dal d.lgs. 33/2013

Il Collegio non è tenuto a dotarsi di un Organismo Indipendente di Valutazione (cd. OIV), e le attività sugli obblighi di pubblicazione potranno essere svolte dal RPCT. In particolare l'ANAC individua i seguenti obblighi di pubblicazione:

1. consulenti e collaboratori;
2. personale (incarichi conferiti o autorizzati);
3. bandi di concorso;
4. sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici;
5. beni immobili e gestione del patrimonio;
6. controlli e rilievi sull'amministrazione;
7. altri contenuti - Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
8. altri contenuti - Registro degli accessi;
9. performance;
10. provvedimenti;
11. bilanci;
12. servizi erogati;
13. pagamenti dell'amministrazione;
14. opere pubbliche;
15. pianificazione e governo del territorio;
16. informazioni ambientali;
17. dati concernenti i Consiglieri;
18. dati relativi agli enti pubblici vigilati e agli enti di diritto privato in controllo pubblico, nonché alle partecipazioni in società di diritto privato;
19. responsabile Protezione dei dati - regolamento UE/2016/679.

Di seguito i contenuti delle singole sotto-sezioni con la previsione delle tempistiche di aggiornamento (in parentesi l'articolo di riferimento del D.Lgs. n. 33/2013).

La sezione verrà ulteriormente aggiornata conformemente a quanto previsto nel presente piano a decorrere da trenta giorni dall'approvazione.



Collegio Regionale Guide Alpine e Vulcanologiche della Campania

Organo di Autogoverno e Disciplina della Professione

1. Consulenti e collaboratori (art. 15)

Nella presente sezione vengono riportati i nominativi dei consulenti e dei collaboratori con l'indicazione dell'attività svolta per il Collegio ed il costo annuo relativo all'anno 2024.

Inoltre vengono indicati i fornitori di beni/servizi che hanno intrattenuti rapporti con il Collegio nell'anno 2024, con l'indicazione della fornitura/servizio reso e del costo annuale.

La sezione verrà aggiornata con cadenza annuale.

2. Personale (incarichi conferiti o autorizzati - art. 18)

Il Collegio non ha documentazione inerente tale argomento da pubblicare

3. Bandi di concorso (art. 19)

Questa sezione contiene la pubblicazione dei bandi che il Collegio ha emanato con la relativa documentazione.

La sezione verrà aggiornata laddove il Collegio pubblicherà dei bandi di concorso.

4. Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici (artt. 26 e 27)

In questa sezione sono riportate le sovvenzioni ed i contributi che il Collegio ha erogato nell'anno 2024 con le relative cifre.

La sezione verrà aggiornata con cadenza annuale.

5. Beni immobili e gestione del patrimonio (art. 30)

Il Collegio non ha documentazione inerente tale argomento da pubblicare

6. Controlli e rilievi sull'amministrazione (art. 31)

All'interno della sezione sarà possibile trovare i dati relativi al revisore in carica (quando e se nominato). La sezione verrà aggiornata tempestivamente a decorrere da eventuali mutamenti.

7. Altri contenuti - Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza (art. 10).

Nella presente sezione è possibile visionare il PTPCT vigente.



Collegio Regionale Guide Alpine e Vulcanologiche della Campania

Organo di Autogoverno e Disciplina della Professione

La sezione verrà aggiornata con cadenza annuale ed ogni qualvolta il Consiglio approverà un nuovo PTPCT.

8. Altri contenuti - Registro degli accessi (Linee guida ANAC determinazione n. 1309/2016).

In questa sezione è possibile trovare la modulistica per effettuare un accesso agli atti ed è inoltre pubblicato il registro degli accessi.

La sezione verrà aggiornata con cadenza annuale.

9. Performance (art. 20)

Il Collegio non ha documentazione inerente tale argomento da pubblicare

10. Provvedimenti (art. 23)

In questa sezione vengono pubblicati i verbali delle sedute consiliari che avvengono con cadenza mensile, salvo diversa calendarizzazione.

11. Bilanci (art. 29)

Nella presente sezione si possono trovare il bilancio consuntivo dell'anno trascorso ed il preventivo dell'anno a venire nonché lo storico degli anni precedenti

La sezione è aggiornata con cadenza annuale.

12. Servizi erogati (art. 32)

Nella sezione si riporta uno schema dei servizi forniti dal Collegio che verrà aggiornata nel caso in cui vi siano delle modifiche alle attività svolte.

13. Pagamenti dell'amministrazione (artt. 4 bis, 33, 36 e 41)

La pagina web contiene i dati e le informazioni previste dall'art. 5 D.Lgs. 82/2005 relativamente ai pagamenti elettronici per l'erogazione dei servizi.

In particolare i codici IBAN per i bonifici e l'identificativo del c/c per i versamenti diretti da parte dell'interessato

14. Opere pubbliche (art. 38)

Il Collegio non ha documentazione inerente tale argomento da pubblicare.

15. Pianificazione e governo del territorio (art. 39)



Collegio Regionale Guide Alpine e Vulcanologiche della Campania

Organo di Autogoverno e Disciplina della Professione

Il Collegio non ha documentazione inerente tale argomento da pubblicare.

16. Informazioni ambientali (art. 40)

Gli uffici del Collegio Campania effettuano la raccolta differenziata e lo smaltimento dei rifiuti tossici quando presenti.

17. Dati concernenti i Consiglieri (art. 14)

La sezione contiene i nominativi dei consiglieri in carica con il relativo CV e la dichiarazione sulle cause di inconferibilità/incompatibilità.

Si ricorda che tutte le cariche che compongono il Collegio o gli organismi ad esso collegati non sono retribuite. Non percepiscono alcun compenso per l'attività svolta (anche se ricoprenti cariche).

La sezione verrà aggiornata tempestivamente a decorrere da eventuali mutamenti della composizione del Consiglio.

18. Dati relativi agli enti pubblici vigilati e agli enti di diritto privato in controllo pubblico, nonché alle partecipazioni in società di diritto privato (art. 22)

Il Collegio non ha documentazione inerente tale argomento da pubblicare

19. Responsabile Protezione dei dati - regolamento UE/2016/679

Nella sezione si riportano i dati del Responsabile della protezione dei dati e del DPO in carica.

La sezione verrà aggiornata tempestivamente a decorrere dal mutamento del soggetto che ricopre la carica.

20. Accesso agli atti

Nella sezione si riportano i documenti e le istruzioni per poter richiedere l'accesso agli atti. Viene inoltre pubblicato il relativo accesso agli atti.

La sezione verrà aggiornata qualora vi sia una variazione nella modalità di richiesta.

21. Accesso civico

Nella sezione si riportano i documenti e le istruzioni per poter richiedere l'accesso civico generalizzato e l'accesso civico semplice. Viene inoltre pubblicato il relativo accesso agli atti.

La sezione verrà aggiornata qualora vi sia una variazione nella modalità di richiesta.